

Da questa sera fino al 2 aprile il Carignano apre le porte ad "Alcesti", l'opera del grande Euripide

Il ritorno di Castri alla tragedia greca

Il regista: «Questo è un testo che unisce leggerezza e inquietudine»

Massimo Castri, indiscusso maestro della regia teatrale, dopo aver affrontato diverse volte la tragedia greca torna a mettere in scena Euripide con "Alcesti". Lo spettacolo, inserito nel cartellone dello Stabile, è ospite da stasera fino a domenica 2 aprile del teatro Carignano.

«Alcesti è uno dei testi più misteriosi e ambigui di Euripide - spiega Castri -. È un testo che unisce una grande leggerezza ad una grande e inquietante densità di senso; la tragedia si trascolora in perfida commedia fino a fondersi in un linguaggio di straordinaria modernità».

La pièce è una storia d'amore, che ha per protagonisti il re di Tessaglia Admeto e la sua sposa Alcesti: Admeto ottiene da Apollo la possibilità di sfuggire alla morte, a patto che un altro si sacrifichi al posto suo. A dare la vita sarà la giovane moglie, che con l'estremo dono di sé attesta la forza della sua passione. Ciò che affiora dalle scene più toccanti dell'opera è l'intuizione del valore assoluto dell'eros, compatibile anche con la sfera della morte, nella quale i due sposi proiettano la durata perenne del loro legame. Rappresentata nel 438 a.c., Alcesti è la più antica fra le tragedie di Euripide a noi pervenute.

«Una tragedia con un lieto fine - osserva ancora Castri -. Si tratta di un mito,



INTERPRETI Renato Scarpa e Sergio Romano

sarebbe meglio dire una fiaba consolatoria, che proviene da un antichissimo motivo folclorico, diffuso in un'area molto vasta, dall'Europa settentrionale all'India. Euripide, senza fare né operazioni di parodia né di scardinamento, parte da questa fiaba e la trasforma. Intanto Alcesti non è una tragedia, è qualcos'altro, una piccola grande opera. Il lieto fine è una

parte integrante della fiaba, se dicesse solo: trovando qualcuno che muoia al tuo posto si evita la morte, sarebbe crudele».

Gli interpreti sono: Paolo Calabresi (Eracle), Milutin Dapcevic (Apollo), Ilaria Genatiempo (Alcesti), Sergio Romano (Admeto), Renato Scarpa (Ferefe) e Alesia Vicari (Thanatos). Info 800.235.333.

(fra.cass.)

STABILE IN EUROPA

La Fondazione del Teatro Stabile che ha appena celebrato i suoi cinquant'anni di vita, mette a segno un altro successo. In occasione delle manifestazioni legate al Premio Europa per il Teatro avvenute la scorsa settimana, è stata ufficialmente ammessa quale socio permanente dell'Ute. L'Union des Théâtres de l'Europe è una realtà internazionale fondata quindici anni fa per iniziativa di Giorgio Strehler, con l'intento di contribuire alla costruzione di un linguaggio comune europeo attraverso il teatro, nel rispetto delle diversità e delle peculiarità dei sin-

goli paesi. L'importante riconoscimento ha premiato un lavoro che vede nel rapporto con l'Europa e le sue maggiori Istituzioni teatrali uno degli elementi qualificanti della strategia dell'ente torinese, realizzata in stretta sinergia con la Città. Il presidente Agostino Re Rebaudengo e il Direttore Walter Le Moli hanno espresso piena soddisfazione per questo importante nomina, ottenuta con il contributo di tutto il personale artistico, tecnico, amministrativo e organizzativo del Tst e grazie alla stretta collaborazione con le parti sociali provinciali e territoriali.

